

# Casal di Principe dal 1400 al 1860

## Da Alfonso D'Aragona all'Unità d' Italia

Un periodo di pace iniziò finalmente dopo la conquista del regno da parte di Alfonso d'Aragona avvenuta nel 1441 con la quale si placarono le lotte per il predominio a carte. Alfonso detto " il Magnanimo ", prediligeva questi luoghi per la caccia ed altri svaghi. Nel 1449 Alfonso istituiva la Regia Camera della Sommaria, suprema magistratura, tutrice del patrimonio e del pubblico Erario, come quello delle Università. E del 1450 un processo intitolato " Atti delli signori Gargano d'Aversa per lo Ponte d'Anacchino e Casal di Principe ", ove si legge, in data 25 Novembre 1450, che Alfonso D'Aragona concedeva che i nobili Luca, Diomede e Onofrio Gargano, suoi nipoti, godessero e possedessero i boschi ed i prati di Casal di Principe e potessero " fare e permettere di pascolare gli animali, come ai tempi decorsi erano usi fare ". Nel 1456 Re Ferrante, figlio di Alfonso, mentre era in vita il padre, confermava ai fratelli Luca e Marino Gargano d'Aversa ed ai loro nipoti il mero e misto impero di Casal di Principe " ad eternum vitae decursum " .

Luca e Marino Gargano d'Aversa tennero il feudo fino al 1487, quando subentrò Diomede Gargano, pure d'Aversa. Nuovi disagi però, si registrarono già nel 1458, dopo la morte di Alfonso, per la ribellione a re Ferrante di alcuni baroni che contestavano la sua successione al trono e tentavano di sottrarsi all'autorità regia.



Altri momenti difficili coincisero con l' invasione di Carlo VIII , quella di Luigi XII e con le successive guerre fra francesi e spagnoli per il possesso del regno. Che fu conquistato infine da Ferdinando il Cattolico e ridotto a provincia spagnola, il territorio Aversano cessò d' essere teatro di guerre di conquista, ma il popolo tuttavia fu ugualmente oppresso da dazi e gabelle che continuamente erano imposti dai vicerè per raccogliere i cosiddetti "donativi " da offrire al re spagnolo. Nel 1525 fu venduta da " Vicerè Carle de la Noy la giurisdizione criminale di Casal di Principe per metà a Paolo Gargano e per una quarta parte a Margherita del Tufo , con patto di retrovendita quandoecumque se quattro anni la Regia Corte vendesse simili giurisdizioni".

A Paolo Gargano seguì il figlio Giovanni, nel possesso della metà del feudo. Nel 1539, con il governo di Don Pedro di Toledo, iniziarono i lavori di bonifica dei Regi Lagni, che si protrassero a lungo senza tuttavia sortire gli effetti desiderati. In uno scritto del 25 giugno 1540 è citato un privilegio di Carlo V a favore dell' illustrissimo don Carlo della Noia e del Magnifico Paolo Gargano per metà del Casale.

Il feudatario Giovanni Gargano succeduto a Paolo nel 1540 donava metà di Casal di Principe e del feudo di Quadrapane a Giuseppe Gargano, che lo passò a suo zio Tommaso, " Insolutum di debiti " verso quest' ultimo, a cui favore poi Giovanni Bernardino Gargano vendeva nel 1541, una parte del Casale e dell' altro feudo. Continuando la cronologia degli atti e dei fatti, dobbiamo menzionare Tommaso gargano, Signore di Casal di Principe per tra quarti, che il 7 ottobre 1541 concedeva fida a Girolamo de Cassandro nei pascoli della terra del Magnifico Giovanni



Antonio Gargano d'Aversa, nel territorio e pertinenza di Casale ,  
nonchè in altra terra dello stesso Tommaso e tenne Virgilio  
Pezzella vicino al lago di Aversa.

Giovanni Francesco Gargano dichiarato erede del padre  
Tommaso nel 1548, in feudalibus e burgensaticis, comprò nel 1569  
dalla Regia Corte l'altra parte del Casale. Tra le carte  
processuali di quel tempo si trova una transazione del 10 aprile  
1591 con cui si conveniva che la Corte Baronale ritenesse " per sua  
difesa salva tanto il bosco, quanto il disfratto e che non ci si  
potesse recare senza licenza di detto Gargano e della sua corte  
Baronale nè a pascere nè a fare legna nè fare nessun'altra cosa,  
compreso tutto il terreno del comuna , su demanio tanto scampio,  
quanto boscoso e le terre degli eredi di marco Antonio Melito  
dove si dice a lo Frasso, su Casavolpe o li Mandrilia",  
descrivendosi minutamente il terreno, che doveva rimanere libero  
al Gargano e si conveniva ancora, " che si potesse tenere anco  
serrato e per difesa salva di costui, lo parco della Campanara per  
gli animali della Baronal Corte o suoi affittatori e che restasse  
alla medesima il giardino, dove si dice la Pianca e che nei  
restanti boschi prati della Campanara, altri prati et loghi  
selvaggi che restano, potessero gli uomini dell' Università  
introdurre non più di duecento animali vaccini e giumenti".

Da Giovanni Francesco , poi , Casal di Principe passò all'erede  
Antonio cui succedette, nel 1657, anno della sua morte, il figlio  
Francesco . Nello stesso anno Francesco Gargano presentò un  
rilievo particolareggiato dei beni immobili di sua proprietà,  
chiamati corpi feudali.

Quando nel 1766, Francesco Gargano morì, suo fratello Scipione,



Principe di Durazzano e Barone di Casal di Principe, presentò un proprio rilievo dei corpi feudali. L'improvvisa morte di Scipione, avvenuta nel 1667, portò alla ribalta Antonio Gargano junior, figlio di questi, che nel proprio censimento rilevò più o meno gli stessi fondi dei predecessori. I tre rilievi di Francesco, Scipione ed Antonio junior, servirono solo a dimostrare la proprietà Baronale, ma erano titoli che i Gargano si crearono da loro, pertanto la dichiarazione che asseriva nessun diritto per l'esercizio dei cittadini, non poteva distruggere le transizioni che al possesso imponevano il peso di quel diritto riconosciuto.

Tra gli eventi più rilevanti della lunga dominazione spagnola sono da menzionare i riflessi avuti in periferia dalla rivolta di Masaniello a Napoli nel 1647 e il disastroso colera del 1656, che decimò la popolazione di tutto il regno.

Lo stato di oppressione per il popolo non cambiò quando, nel 1707, arrivarono gli austriaci al comando del generale Daun, che strappò il vice regno alla Spagna per farne una provincia dell' Austria. Il dominio Austriaco ebbe termine nel 1734, allorché il regno fu riconquistato dagli spagnoli alla cui testa era il duca di Parma, Carlo di Borbone, figlio di Filippo V e di Elisabetta Farnese.

Carlo però, invece di dichiarare nuovamente l'annessione alla Spagna, proclamò il Regno di Napoli e di Sicilia libero ed indipendente, incoronandosi sovrano. La riconquistata autonomia e dignità di stato libero dettero nuovo impulso a tutte le attività nei campi febrili. Si ripresero i lavori di bonifica dei Regi laguni, si sviluppò l'agricoltura e si intensificò l'allevamento bufalino. Nel 1754, anno in cui morì l'ultimo Gargano o Galgano, il Barone



Don Antonio, Principe di Durazzano, rimasto senza legittimi successori in feodalibus, il feudo di Casal di Principe e le sue terre passarono dagli ultimi eredi della famiglia Gargano alla Regia o Real Corte.

Nell'anno precedente la morte del barone s'era appena iniziata una causa nei regi tribunali tra il barone stesso e la Università di Casale\*. Intanto il demanio dello stato, "Real Corte", rivendette Casal di Principe al Duca Giuseppe De Rossi con "Real Assenso" della Real Camera datato 1762, che si impossessò del nuovo feudo fin dal 1758.

Un momento molto difficile fu quello contrassegnato dalla carestia del 1764, durante la quale tutti i comuni di terra di lavoro dovettero sopperire, con grande sacrificio, al sostentamento del popolo della città di Napoli.

Nel 1780, morto il Duca, fu dichiarata erede feudale Maria Teresa De Rossi, unica figlia che morì a Napoli nel 1803.

Il figlio di questa, Alfonso Sanchez De Luna, fu l'ultimo feudatario di Casal di Principe, poichè nel 1806 Giuseppe Bonaparte abolì la Feudalità. Sanchez De Luna, però, non si rassegnò subito alla perdita del Feudo e intentò una lunga controversia con il demanio.

Con l'arrivo dei napoleonici anche Casal di Principe cambiò volto.

Sancita la fine del regime feudale, il paese cominciò a governarsi per proprio conto, eretto a comune. La restaurazione Borbonica, pur ripristinando vecchi titoli e privilegi, lasciò di fatto l'organizzazione amministrativa creata dai sovrani francesi.

Nel 1836 anche Casal di Principe fu colpita dall'epidemia del



colera che , scoppiata a Napoli, si era rapidamente estesa a tutte le province. Nella cappella della Vergine Preziosa è conservato un dipinto che ricorda questo terribile evento che ebbe conseguenze disastrose sulla popolazione.

---

\* Il Processo tutt'ora conservato nell'archivio di stato di Napoli, nel quale si fece da attuario il dott. Antonio Pignata di Casal di Principe e porta per titolo: " Casal di Principe Università contro Principe di Durazzano intorno ad estorsioni ed abusi attribuiti al Principe ed ad alcuni dritti vantati dall'Università " - 1753 -.